

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1-2-3 settembre 2012

ARGOMENTI:

- La crisi morde anche lo sport: come soddisfare le necessità dei figli senza spendere troppo? L'opinione dell'Uisp sul Corriere della Sera
- Bambini e sport: la guida per scegliere bene
- Paralimpiadi: polemica dopo le parole di Paolo Villaggio; Pistorius perde ma contesta le proteste dell'avversario
- La comunità ebraica di Roma: "Basta cori antisemiti"
- Troppi, fannulloni e irregolari: ecco i falsi miti sui migranti
- Uisp sul territorio: a Busto Arsizio il basket di strada entra in carcere

Le famiglie Come soddisfare le necessità dei figli senza spendere troppo

Corsi per tutte le tasche ma la crisi morde anche qui

Ogni dollaro investito in attività sportive consente di risparmiare almeno due sui costi per la salute pubblica. Convertite pure la valuta in euro: il conto dell'Organizzazione mondiale della sanità, in proporzione, non cambia. E neppure la sostanza. Praticare uno sport o comunque stare in movimento conviene, lo sanno tutti.

La prospettiva però si modifica, in una scala da "un po'" a "decisamente", se il punto di vista è quello di una famiglia. Inutile nasconderselo, la crisi economica con la girandola di tagli, tasse e rincari dei prezzi rischia di ripercuotersi anche sulle scelte "sportive" di mamme e papà per i figli. Secondo l'Istat, in Italia nel 2011 la spesa media mensile familiare per lo sport risulta pari a 8,99 euro. «Negli ultimi due anni, le famiglie stanno spendendo meno — conferma Mario Pelucchi, ricercatore di Nomisma, la società di studi economici che nel 2001 assieme a Swg ha elaborato il primo Rapporto sullo sport in Italia —. C'è difficoltà anche per le discipline meno costose. Ad incidere in maniera pesante, sono soprattutto i trasporti se gli impianti sportivi non sono vicini».

Nel bilancio complessivo dello sport italiano, il contributo delle famiglie rappresenta una delle voci principali. Il Libro Bianco, presentato a luglio dal Coni, stima che la spesa dei nuclei familiari per il settore superi i 22 milioni di euro l'anno (comprensiva di diverse voci: dallo sport attivo all'abbigliamento, dal totocalcio al turismo), cioè circa il 2,3% del totale dei consumi in Italia. «Le famiglie cominciano a risparmiare anche su queste spese ed è dolorosissimo — avverte però Rosario Trefiletti, presidente

di Federconsumatori —. Abbiamo segnali di una contrazione. I dati del nostro Osservatorio (vedi tabella qui sotto, ndr) dicono che abbiamo avuto dal 2011 al 2012 un aumento dei costi, da un minimo del 2 fino al 7%. Dal 2008, poi, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito dell'11,8%».

In un contesto simile, Federconsumatori invita alla massima prudenza: «Molte palestre o centri sportivi puntano a promuovere le iscrizioni annuali, — dice Trefiletti — proponendo offerte e, per chi ne avesse necessità, attivando anche delle convenzioni con società finanziarie. Consigliamo di fare molta attenzione ai tassi praticati per non trovarsi poi con spiacevoli sorprese». Nell'economia di una famiglia, magari con due o tre figli a carico, i corsi possono diventare anche un lusso. Per questo, società sportive e gestori di impianti stanno cercando di non aumentare ulteriormente i prezzi: «Quest'anno l'impatto della bolletta energetica è stato drammatico per tante strutture — spiega Luigi Barelli, vicepresidente della Federazione italiana imprenditori impianti sportivi di Confcommercio che raggruppa circa 200 associazioni —. Nonostante questo, mi risulta che tutti abbiano mantenuto le tariffe sullo stesso standard pur avendo avuto un aumento delle spese».

La situazione è delicata, dunque. Le famiglie, tuttavia, hanno sempre un'ampia possibilità di offerta. Basta informarsi e scegliere secondo il buon senso. «La prima cosa è verificare se esistono società sportive sul territorio — suggerisce Verter Tursi, responsabile nazionale Giovani e Giovanissimi di Uisp (Unione italiana sport per tutti) che raggruppa 1,4 milioni di associati di cui 350 mila da 0 a

18 anni —. È facile trovarle anche su Internet. Poi ci si può rivolgere a enti di promozione dello sport, come il nostro, e ai Comuni che ormai però non gestiscono quasi più direttamente gli impianti. Bisogna puntare su attività che garantiscano un buon rapporto prezzo-qualità». Spesso le società propongono, se non veri e propri "pacchetti-famiglia", sconti che possono variare da un minimo del 5 fino a un massimo del 50% a seconda del numero di persone iscritte. Non bisogna dimenticare, inoltre, la possibilità di detrarre il costo dell'attività sportiva dalle tasse (210 euro per ogni figlio tra i 5 e i 18 anni), purché svolta in centri o associazioni dilettantistiche.

«Da noi, un corso con una frequenza di due volte la settimana costa in media 30-40 euro al mese — aggiunge Tursi —. A questo si deve sommare la quota di iscrizione, che va dai 15 ai 25 euro l'anno». Ovvio che, come ricorda Angela Alberti, presidente di Adiconsum: «La situazione cambia da città a città per quanto riguarda il pubblico e dipende anche dal tipo di sport». Prendiamo l'esempio di una metropoli come Milano, dove gran parte delle strutture sportive pubbliche è gestita da MilanoSport, società per azioni creata dal Comune. Un corso di nuoto costa 265 euro l'anno (8 mesi), una volta la settimana, o 245 se si sceglie di frequentare la piscina due volte la settimana per quattro mesi. Per il tennis si pagano 495 euro l'anno, una lezione a settimana, e 255 per il quadrimestrale bisettimanale. Il pattinaggio prevede un esborso di 205 euro, la ginnastica artistica di 215 e di 70 il calcio a cinque, sempre una volta la settimana.

Come conciliare austerità e sport, allora, per la salute dei bambini? Insistendo, magari, su azioni a costo zero come il ritorno al gioco nei cortili (Milano ha deliberato in questo senso a giugno; Torino nel 2006) o l'andare a scuola a piedi. Dal 2010, Coni e Miur stanno portando avanti un progetto triennale di "alfabetizzazione motoria" nella scuola primaria che ha avviato allo sport 100 mila bambini. Ma anche a scuola si potrebbe fare di più, con poco. «In tante classi d'Europa — dice Tursi — gli intervalli tra un'ora di lezione e l'altra sono usati per l'attività motoria degli alunni in modo che il rendimento sia migliore. Sembrano piccole cose, ma anche così potremmo consentire ai nostri bambini di raggiungere piano piano quegli standard di movimento necessari per la loro salute anche futura».

Ruggiero Corcella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi

Questi i costi medi mensili (calcolati dall'Osservatorio Nazionale Federconsumatori) di alcune attività sportive per ragazzi (fino a 14 anni, con frequenza di due volte alla settimana)

	2012				Le attrezzature qui considerate comprendono
	Lezioni Spesa in euro	Attrezzatura Spesa in euro	Lezioni Spesa in euro	Attrezzatura Spesa in euro	
Piscina	62,00	94,50	65,00	96,65	2 costumi, 2 cuffie, occhiali, cappellino, ciabatte
Danza classica	45,00	107,00	48,00	109,70	punte, mezza punta, 2 body, 2 collant, scaldacore
Arti marziali	33,00	57,90	35,00	59,90	kimono/divisa, ciabatte
Basket	21,00	66,50	22,00	69,95	divisa, scarpe

A agevolazioni: è possibile detrarre le spese per l'attività sportiva dei propri figli (di età compresa fra i 5 e i 18 anni) nella dichiarazione dei redditi, fino a un massimo di 210 euro per ciascun ragazzo



Bambini e sport

La guida (realistica) per scegliere bene

Prima iniziano, meglio è. In modo che l'attività fisica diventi un'abitudine

L classico nuoto o una più insolita arte marziale? Il sempreverde calcio o il tennis? Ogni sport ha caratteristiche peculiari di cui tenere conto, soprattutto quando si tratta di scegliere per i bambini più piccoli, della "materna" o delle elementari, in una fase di crescita fisica e psicologica tanto delicata. «Ma oggi l'emergenza sedentarietà (e sovrappeso) nei bimbi è tale per cui più di tutto conta farli muovere, non importa come — osserva Armando Calzolari, presidente della Commissione medicina dello sport della Società Italiana di Pediatria —. Perciò, se vicino a casa c'è un campo da calcio e nient'altro, giocare a pallone andrà benissimo piuttosto che non muoversi affatto».

I dati Istat e dell'Osservatorio Okkio alla Salute (del Ministero della Salute-Istituto Superiore di Sanità) parlano chiaro: solo un bambino delle elementari su dieci fa attività fisica in modalità e quantità adeguate; uno su cinque fa sport, ma non più di una volta a settimana; quattro su dieci invece dedicano a tv o videogiochi tre ore o più ogni giorno. «Prima si comincia con lo sport meglio è, perché il movimento diventi un'abitudine piacevole — raccomanda Calzolari —. Già in età prescolare, ad esempio, i bambini dovrebbero im-

parare a nuotare, un'abilità di base che bisognerebbe acquisire nella primissima infanzia. Peraltro, il nuoto è uno sport abbastanza completo e adatto ai primi anni di vita».

L'età delle elementari è in genere quella della scelta di un'attività specifica; i fattori di cui tenere conto sono molti, ma con un po' di sano realismo il pediatra avverte: «Il primo fattore da considerare è la "comodità": inutile puntare al

nei primi due, tre anni della scuola elementare: servirebbe a far scoprire al bambino ciò che gli piace di più e a far emergere i suoi veri talenti, talvolta inaspettati».

Non ha più molto senso invece, secondo i pediatri, chiedersi se sia meglio uno sport di squadra o uno individuale. Non è detto, infatti, che un bimbo introverso debba per forza essere spinto in un gruppo: le dinamiche sono più com-

plesse; ogni piccolo va seguito e incoraggiato a trovare l'attività adatta alla sua indole e alle sue caratteristiche fisiche. «Per un consiglio è opportuno parlare con il pediatra, che dovrà poi seguire il bambino per valutare che l'attività scelta non comporti modifiche inadeguate del corpo — raccomanda Calzolari —. Ginnastica artistica e danza, molto amate dalle bimbe, possono ad esempio provocare "effetti collaterali"

sulla postura della schiena: sono attività complete, ma il pediatra deve vigilare ed eventualmente consigliare l'associazione con un esercizio diverso che "scarichi" la schiena. L'ideale sarebbe far praticare ai bimbi tre, quattro ore di sport alla settimana, alternando la loro attività preferita con un'altra complementare per caratteristiche». In questo modo si possono peraltro scongiurare i possibili effetti negativi di

sport asimmetrici, come il tennis, che andrebbero iniziati un po' più tardi: fino ai sette, otto anni è opportuno scegliere attività fisiche che stimolino tutto l'organismo (atletica, ginnastica, nuoto), per poi passare eventualmente a sport che richiedono abilità particolari. «Qualunque attività si scelga, infine, è bene visitare diverse scuole: informarsi sulla struttura e sulla formazione degli allenatori è importante per affidare i figli a mani esperte» conclude il pediatra.

E i più grandicelli che rapporto hanno con lo sport? Stando ai dati Istat è fra gli 11 e i 14 anni che i ragazzini italiani praticano maggiormente sport fuori da scuola, dove peraltro non sempre l'esercizio fisico viene promosso in maniera adeguata (il 34% delle classi svolge meno delle previste due ore di attività motoria a settimana). Secondo la più recente indagine sul tema, condotta dalla Società Italiana di Pediatria in collaborazione con la Federazione Medico Sportiva Italiana su oltre duemila ragazzini di terza media, il 37% degli adolescenti non pratica sport o lo fa per meno di due ore a settimana e oltre il 60% dei ragazzi trascorre seduto 10-11 ore al giorno. «Oggi disponiamo di cibo a volontà e non dobbiamo più spendere energie per muoverci grazie ad

ascensori, auto e altri mezzi di trasporto. L'attività sportiva, così come viene praticata dalla maggior parte dei ragazzi, ha ben poca influenza su questo squilibrio — commenta Alberto Ugazio, presidente della Società Italiana di Pediatria —. Difficile che due ore di movimento a settimana possano fa-

Passione

Per far sì che ci sia continuità ci deve essere anche divertimento

re la differenza; serve un'attività fisica regolare: meglio andare e tornare da scuola a piedi o in bici tutti i giorni».

Chi si tiene alla larga da qualsiasi attività fisica, stando al sondaggio, adduce come scusa la mancanza di tempo o ammette che muoversi non gli piace. La maggioranza degli adolescenti che fanno uno sport, però, lo pratica perché lo ritiene divertente. «Molti scelgono da soli, ma sulla scia dallo sport visto in tv e non pochi gettano la spugna quando si accorgono che fare un gol richiede tante ore di allenamento» considera Ugazio. E dire che l'elenco dei benefici del

movimento durante l'adolescenza è lungo: uno studio australiano su oltre 2300 tredicenni ha dimostrato che praticare sport migliora benessere psicologico e qualità della vita dei ragazzini; una ricerca pubblicata sul *Journal of Adolescent Health* ha mostrato che bastano tre settimane di esercizio fisico regolare (30 minuti di corsa al mattino, tre volte a settimana) per migliorare la qualità del sonno e la performance scolastica dei diciottenni; dati statunitensi documentano inoltre che l'attività sportiva regolare riduce l'aggressività degli adolescenti.

«L'esercizio costante — conferma Ugazio — migliora l'attività neuromuscolare e la capacità aerobica, il senso di benessere e la capacità di affrontare gli stress. La consapevolezza delle proprie capacità, non soltanto fisiche, si traduce in ulteriori vantaggi psicologici. E non vanno sottovalutate le conseguenze sociali: il ragazzino che non fa sport, quando viene coinvolto in un'attività fisica di gruppo, si trova spesso in difficoltà, con il rischio di essere emarginato e quindi di isolarsi. Ciò innesca un circolo vizioso (solitudine, sedentarietà, aumento di peso) da cui può diventare difficile uscire» conclude il pediatra.

Elena Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

basket se il campo è a chilometri di distanza, meglio un'altra disciplina cui si possa accedere facilmente, quindi con costanza e regolarità». «Inoltre, bisogna ascoltare il bambino e assecondare una sua eventuale "passione": per aver voglia di continuare l'attività deve piacere e divertire — prosegue Calzolari —. Infine, i genitori amanti di uno sport possono proporlo ai figli, ma l'ideale sarebbe far provare diverse attivi-



NOTIZIARIO

ARCHIVIO

CALENDARIO

ORGANIZZAZIONI

DOCUMENTAZIONE

MILLE BATTUTE

SPECIALI

PARALIMPIADI 2012

Paolo Villaggio offende i Giochi. Pancalli: "Ce ne faremo una ragione..."

20.15 31/08/2012



Durissimo intervento dell'attore genovese: i Giochi "fanno tristezza" esaltano una "finta pietà". Il commento del presidente del Cip: "Pure offese. Se venisse a Londra cambierebbe idea. E comunque neppure noi guardiamo i film del ragioniere Fantozzi"

LONDRA - "Profonda amarezza" per le offese personali rivolte a tutti gli atleti presenti a Londra e per la consapevolezza che, nonostante il grande lavoro e gli straordinari passi avanti, anche culturali, compiuti in questi ultimi anni, il "lavoro che si compie non è da tutti condiviso e compreso". Così Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico, commenta le dichiarazioni che il comico e attore Paolo Villaggio ha rilasciato in un'intervista radiofonica al programma di Radio24 "La zanzara".

L'attore genovese si è espresso in questi termini: "Le paralimpiadi di Londra fanno molta tristezza, non sono entusiasmanti, sono la rappresentazione di alcune disgrazie e non si dovrebbero fare perché sembra una specie di riconoscimento o di esaltazione della disgrazia". "Non faridere - continua Villaggio - una partita di pallacanestro di gente seduta in sedia a rotelle. Io non le guardo, fa tristezza vedere gente che si trascina sulla sedia con arti artificiali. Mi sembra un po' fastidioso, non è divertente". E ancora: "Ce n'è una, cieca, che fa i duecento metri in pista: dicevano che si allena con due persone a fianco che le dicono dove andare. Tanto vale allora correre col bastone". "La mia non è crudeltà - asserisce Villaggio - ma è crudele esaltare una finta pietà. Questo è ipocrita. Sembrano olimpiadi organizzate da De Amicis con dei personaggi".

Nel corso del convegno organizzato a Casa Italia e incentrato sul lavoro di Inail - SuperAble, il presidente del Cip afferma che "ogni qualvolta succede qualcosa di buono, avviene che non tutto vada nella giusta direzione". Espiega che "noi qui a Londra stiamo vivendo un momento importante, ci rendiamo conto di come la realtà paralimpica stia scatenando entusiasmo e attenzione da parte delle persone comuni, con i record di presenza negli stadi e negli ascolti televisivi. Dall'Italia invece tocca registrare una presa di posizione che offende personalmente me e tutta la delegazione italiana: se Villaggio venisse qui ne avrebbe certamente un beneficio e si renderebbe conto di aver sbagliato. Noi facciamo un lavoro straordinario che evidentemente non è da tutti compreso e condiviso. Non avevamo certo bisogno delle battute del ragioniere Fantozzi: se lui non guarda le Paralimpiadi, comunque, ce ne faremo una ragione. Anche io non guardavo i film di Fantozzi e continuerò a non guardarli: siamo uno a uno".

Copyright 2012 - Tutti i diritti sono riservati

Indietro

Stampa

Indietro
Stampa

Approfondimenti

Notiziario:

[31/08/2012] Il mondo e le Paralimpiadi. Inghilterra, 11,2 milioni davanti alla tv per l'apertura

UTENTE

l.malorella@uisp.it

>Verifica il tuo abbonamento

>MyRedattore

>Esci

CERCA

o tutto il sito

o in una parola

>Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



Multimedia



Photogallery
Protagonisti di sogni: gli atleti paralimpici



Photogallery
Paralimpiadi 2012: a Londra gli azzurri impegnati in 12 discipline



Video
Tre dici transessuali nel Cie di Milano. La storia di Samantha



Video
Disabilità: un viaggio di 9 mila chilometri per abbattere i tabù del sesso e dell'amore



Photogallery
'Stop desahucios': manifestazioni e proteste di una Spagna in crisi

Paralimpiadi

Pistorius battuto fa polemica sulle protesi

ALESSANDRA RETICO

Lo stadio è lo stesso, l'uomo anche, è passato un mese nemmeno e l'aria è più fresca. Ma c'è qualcosa di diverso: Pistorius non è più solo. Ci sono quelli che hanno studiato per diventare Oscar. Il sudafriicano che scende in pista per difendere i 200 metri che domina da Atene 2004, perde. Dal giovane brasiliano Alan Fonteles Oliveira, che ha corso in 21"45, contro il 21"52 di Blade Runner, argento. Terzo l'americano Blake Leeper. Doveva essere la serata per celebrare il signore delle lame, il 25enne che ha attraversato i confini: primo doppio amputato a competere alle Olimpiadi (nei 400 fuori in semifinale e ottava la staffetta 4x400). Sapendo che non sarebbe stato l'ultimo. Infatti è il giorno nuovo, di un ragazzo che a fine gara dice: «Pistorius è un grande atleta, ma io sono venuto



qui per fare la storia». Eccome.

Applausi quando Oscar entra nello stadio colmo, ai blocchi ringrazia con un inchino. Prova a difendere il suo passato, ma non va più veloce del futuro. Che ha molta fretta. Prende il comando della gara, ma negli ultimi trenta metri viene fuori il brasiliano, rapidissimo. Pistorius infastidito, anzi arrabbiato: «Le regole paralimpiche andrebbero riviste. Le protesi in alcuni sono un vantaggio. Il

brasiliano le ha cambiate, è diventato 5 centimetri più alto, nell'ultimo anno è migliorato di tre secondi». Il gioco del rovescio: sulle sue Cheetah mille polemiche, ora lui che ricambia. Ma ci saranno altri guai. Perché il mondo paralimpico corre, e gli somiglia. Pistorius ce li avrà nei 100, il secondo dei suoi titoli da difendere. Finale giovedì. I favoriti sono altri: l'inglese Jonnie Peacock, che a giugno scorso ha abbassato il re-

ORO BRASILE
Pistorius al traguardo accanto al brasiliano Oliveira, oro sui 200 metri T44, dotato di protesi che ne hanno alzato la statura di 5 centimetri

cord del mondo a 10"85, e l'americano Jerome Singleton. Pistorius lo sa: «Sarà una grande sfida per me e dovrei chiudere fra i primi tre sarei orgoglioso. Non migliore il personale sui 100 da cinque anni, non è esattamente la mia gara». Sabato i 400, ancora una lotta.

Ma è stato anche il giorno di Cecilia Camellini e Pamela Pezzutto ieri: la nuotatrice è bronzo, la pongista argento. Terza medaglia per Ceci, 20 anni, dopo gli ori con record nei 100 e nei 50 sl. Terza (l'19"91) dietro alla giapponese Rina Akiyama, seconda è la neozelandese Mary Fisher. Per lei ancora i 400 sl (il 7 settembre) e i 200 misti (l'8). La Pezzutto, 31 anni, friulana, paraplegica dopo un incidente d'auto nel 2005, nel tennistavolo seconda come a Pechino con la cinese Liu Jing. Sei medaglie finora per l'Italia, Napolitano chiama: bei giorni, molto azzurri.

La comunità ebraica: "Ultrà, basta cori antisemiti"

La denuncia dopo il match della Lazio. Pacifici: "Va subito sospesa la partita"

GABRIELE ISMAN

GIOVEDÌ sera, stadio Olimpico: con la Lazio avanti di due gol sugli sloveni del Mura nel ritorno dei preliminari di Europa League, dalla Tribuna Monte Mario partono cori antisemiti. Alla fine il risultato sul campo sorriderà ai biancocelesti (nonostante il gol degli ospiti all'88'), ma la tifoseria torna sul banco degli imputati. All'indomani Vittorio Pavoncello - presidente di Maccabi Italy, componente dello European Jewish Parliament e consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - lancia la sua denuncia: «C'era stato un incontro lo scorso aprile, tra tifosi laziali ebrei e il presidente Lotito, su questo argomento. Ora, alla prima occasione, nuovamente questi cori offensivi. La Lazio viene considerata, come i suoi tifosi, una squadra razzista e intollerante, in tutta Europa». E ieri l'European Jewish Parliament ha inviato una lettera di protesta al presidente dell'Uefa Michel Platini sull'episodio. Pavoncello giovedì non era allo stadio: «Qualcuno di non ebreo, ma amico degli ebrei - dice - ha sentito questi cori dalla Monte Mario. Ha anche provato a parlare con chi inneggiava, ma alla fine ha dovuto lasciare lo stadio a un quarto d'ora dalla fine del match». Pavoncello chiede quindi "pene esemplari": squalifica del campo, chiusura della curva o multe salatissime. La replica di Lotito: «I co-

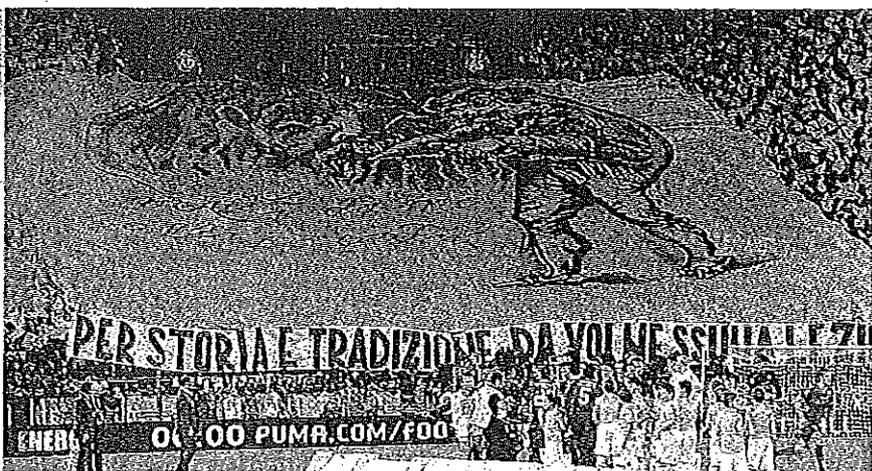


Hanno detto

PAVONCELLO
Vittorio Pavoncello, consigliere delle Comunità ebraiche italiane (foto) chiede pene esemplari per chi urla cori razzisti



LOTITO
Per il presidente della Lazio, Claudio Lotito, "Così si dà visibilità a pochi stupidi. Amplificare diventa pericoloso"



Un'immagine della curva della Lazio

ri non li abbiamo sentiti né io né lo staff della società. Noi come Lazio stiamo facendo delle battaglie contro qualsiasi discriminazione, ma non bisogna nemmeno dare troppo spazio a singoli episodi. Si rischia di dare visibilità ai pochi stupidi che ci sono in tutte le comunità. Ogni volta allo stadio c'è il cretino di turno: amplificarlo diventa pericoloso».

Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica romana, si spinge oltre: «Bisogna sospendere la partita nel momento in cui arrivano i cori antisemiti. La parte sana del tifo è maggioritaria, e in quel caso isolerebbe i mascalzoni. La tecnologia poi può esse-

Pavoncello: pene esemplari ai responsabili. Lotito: così si dà visibilità a pochi stupidi

re utile». Pavoncello non crede alla sospensione delle partite, ma appoggia la linea tecnologica. «Sabato scorso - racconta - si è giocata in Germania la partita di campionato tra il Borussia Dortmund, campione in carica, e il Werder Brema. A Dortmund sono attivi alcuni gruppi neonazisti e la società ha investito 250 mila

euro per telecamere ad alta definizione che possono individuare un volto a 60 metri di distanza. Durante la partita un tifoso ha mostrato uno striscione inneggiante a un gruppo neonazista. Bene: quel tifoso ha 27 anni, finirà sotto processo e non entrerà più a vedere la sua squadra». Pacifici lancia un allarme: «Un altro aspetto preoccupante è che prima o poi i tifosi ebrei potrebbero stancarsi di porgere l'altra guancia, e magari rispondere allo stadio o nei giorni successivi. Se mi è già successo di doverli bloccare? A questo proprio non posso rispondere».

“Troppi, fannulloni e irregolari” ecco i falsi miti sugli immigrati

Un test “boccia” gli italiani: ignoranza e pregiudizi

(segue dalla prima pagina)

VLADIMIRO POLCHI

PERCHÉ siamo frastornati da informazioni distorte e luoghi comuni. Cinese, clandestino, bracciante agricolo, poco utile al benessere nazionale: eccolo l'identikit deforme dell'immigrato-tipo tracciato dagli italiani.

A stilare la deludente pagella è uno studio della Fondazione Leone Moressa, che ad agosto ha “interrogato” 600 italiani. Sempre più spesso al centro delle notizie che affollano le prime pagine dei giornali e delle tv, l'immigrazione pare rimanere però in gran parte un pianeta oscuro. La nuova sanatoria, pronta a scattare il 15 settembre prossimo, promette di riportare il tema al centro dell'attenzione.

A fronte di questo costante flusso d'informazioni la Fondazione Moressa si è chiesta quanto effettivamente conosciamo i “nuovi italiani”. Ecco i risultati.

Innanzitutto pensiamo che siano pochi: tra 1 e 2 milioni, a fronte di un dato reale di 4,5 milioni (Istat, 2011). Sovrastimiamo la clandestinità: gli irregolari sarebbero oltre un quarto degli stranieri (il 26,7%), mentre non superano il 10,7% (Fondazione Ismu). Vediamo cinesi ovunque: stando alle risposte degli

Pensano che siano quasi un quinto dei lavoratori, mentre non arrivano al 10 per cento

italiani sarebbero loro la prima comunità, mentre sono solo la quarta (dopo romeni, albanesi e marocchini).

Anche rispetto al lavoro mostriamo un po' di confusione: l'agricoltura viene indicata come primo settore di occupazione degli stranieri, a seguire il lavoro domestico e le costruzioni. Nella realtà invece gli immigrati sono maggiormente occupati nel settore dei servizi alla persona (tra cui lavoro domestico), nell'industria e nelle costruzioni. E l'agricoltura? Arriva solo all'ultimo posto. Veniamo bocciati pure alla domanda sulla percentuale di ricchezza (Pil) che producono gli immigrati: il 38,2% indica una quota tra il 2% e il 5%, quando si tratta invece del 12,1% (Unioncamere).

Non solo: l'88% sbaglia quando, interrogato su chi abbia maggiormente subito un aumento della disoccupazione a causa della crisi, indica gli italiani, mentre si tratta

Le opinioni degli italiani sugli immigrati

Qual è la percentuale di stranieri irregolari?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: 26,7% Risposta giusta: 10,7% (Fondazione Ismu) 	
Quali sono le nazionalità più rappresentate?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: cinesi, romeni, marocchini Risposta giusta: romeni, albanesi, marocchini (Istat 2011) 	
Qual è la percentuale di lavoratori stranieri?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: 17,7% Risposta giusta: 9,8% (Istat 2011) 	
La crisi ha fatto aumentare più il tasso di disoccupazione italiano o straniero?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: italiano (per l'88% degli intervistati) Risposta giusta: straniero 	
In quali settori lavorano di più gli stranieri?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: agricoltura, lavoro domestico, costruzioni Risposta giusta: servizi alla persona (tra cui lavoro domestico), industria, costruzioni (Istat 2011) 	
Quanta percentuale di Pil producono gli stranieri?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: 6,6% Risposta giusta: 12,1% (Unioncamere) 	
Perché gli immigrati vengono in Italia?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: per lavoro, motivi politici, ricongiungimento familiare Risposta giusta: per lavoro, per ricongiungimento familiare, per studio (Istat) 	
Qual è la percentuale di alunni stranieri?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: 9,4% Risposta giusta: 7,9% (Fondazione Ismu a.s. 2010/2011) 	
Un bambino che nasce in Italia da genitori stranieri acquista la cittadinanza italiana?	<ul style="list-style-type: none"> Risposta media degli italiani: sì (per il 63,6%) Risposta giusta: no 	

Fonte: Fondazione Leone Moressa

degli stranieri. Infine, più della metà (63,6%) pensa erroneamente che un bambino nato in Italia da genitori stranieri acquisti la cittadinanza italiana. Da noi, invece, lo *ius soli* è ancora un miraggio, la nostra legge resta invece inchiodata al vecchio *ius sanguinis* (il bambino acquista solo la cittadinanza dei genitori stranieri).

Quando poi dal piano delle conoscenze si passa a sonda-

re quello delle opinioni degli italiani, il quadro che emerge risulta contraddittorio: riteniamo che coi migranti aumenti la criminalità, ma siamo favorevoli a concedergli il diritto di voto dopo cinque anni in Italia. E ancora: siamo convinti che gli stranieri siano utili a compensare l'invecchiamento della popolazione italiana, ma non pensiamo che contribuiscano positivamente ai bilanci dell'Inps (e

ché quindi paghino in part anche le nostre pensioni).

Insomma, in “immigrazione” i voti degli italiani restano ben al di sotto della sufficienza. La colpa? Deimedia, il 75% degli intervistati punta infatti

Contribuiscono ad oltre il 12 per cento del Pil, ma l'opinione corrente è che sia la metà

il dito contro un'informazione giudicata incompleta e fuorviante. Insomma, la brutta pagella non sarebbe da imputare agli “studenti” che non si applicano, ma ai “cattivi” testi sui quali studiano.

La storia

“Immigrati? Troppi e pigri” in un test i nostri falsi miti

VLADIMIRO POLCHI

QUANTI sono gli immigrati in Italia? «Sicuramente meno di due milioni». Sbagliato. Gli irregolari? «Oltre un quarto del totale, una marea». Falso. E i cinesi? «Li trovi ovunque, è la comunità più numerosa». Altro errore. Se l'immigrazione fosse una materia d'esame, gli italiani verrebbero bocciati in massa. Cosa sappiamo infatti dei lavoratori stranieri che vivono nel nostro Paese? Poco o niente.

SEGUE A PAGINA 21

Sei in: VareseNews / Busto Arsizio / Il basket di strada entra in carcere - 2/09/2012

ARTICOLO PRECEDENTE | ARTICOLO SUCCESSIVO

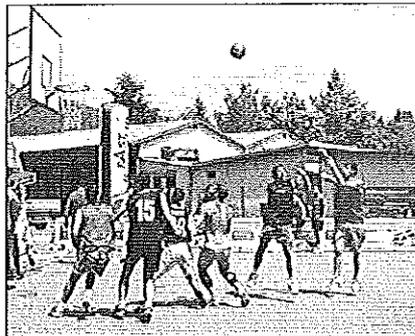
Tweet 0 | Facebook | Consiglio 1

BUSTO ARSIZIO

Il basket di strada entra in carcere

L'associazione "Amici del Campetto" annuncia l'avvio di un corso per i detenuti di via per Cassano con l'obiettivo di aiutare il percorso rieducativo attraverso lo sport

Stampa | Invia | Scrivi



Nuova sfida per "Amici del Campetto" l'associazione bustocca che dal 1999 si occupa dell'organizzazione di manifestazioni sportive e di iniziative ludico-aggregative legate al basket e allo street basket in tutto il Nord Italia. In collaborazione con UISP Varese e col contributo della Fondazione comunitaria del Varesotto, ADC parte con una nuova iniziativa sociale denominata "Basket in carcere". Il progetto partirà giovedì 6 settembre presso il carcere di Busto Arsizio. Lo sport in carcere è a tutti gli effetti un percorso rieducativo che concorre alla riabilitazione del detenuto, in nome di quel valore rieducativo della pena. Con questo intento

l'associazione vuole promuovere la pratica della pallacanestro come sport ad alta valenza educativa.

Come commenta la presidente di Amici del Campetto, Luna Tovaglieri: "Il basket è uno sport in cui sono fondamentali il lavoro di squadra e la gestione del proprio corpo, in quanto è previsto il contatto fisico. Inoltre è fondamento del basket una concezione del fair play e della correttezza in campo che in altri sport non è sempre presente. Queste peculiarità fanno del basket lo sport perfetto per gli obiettivi che ci siamo prefissati con questo progetto e che siamo certi che l'intera comunità avrà modo di apprezzare."

Il progetto prevede l'organizzazione di allenamenti a cadenza settimanale, organizzazione di partite e di veri e propri tornei street 5v5 e 3vs3.

La conclusione del percorso prevede che, per compiere realmente l'integrazione con la società civile, si possa fare in modo che il carcere diventi parte integrante di essa e non, come spesso accade, sia considerato il posto dove vengono rinchiusi "i mostri".

2/09/2012

redazione@varesenews.it

Clicca su **Mi piace** e diventa nostro fan!

VareseNews su Facebook

Mi piace

VareseNews piace a 33,139 persone.

Marta	Davide	Sergey	Daniela	Maria
Carla	Antonella	Katya	Stefania	Oscar

Condividi:

TAG ARTICOLO

busto arsizio carcere basket amici del campetto uisp

» Tutte le news di Busto Arsizio

» Archivio News

LE HOMEPAGE DEI COMUNI

» Busto Arsizio » Castellanza » Mimate » Solbiate Olona
» Caronno Pertusella » Fagnano Olona » Olgiate Olona

MULTIMEDIA



TAG DELLA SETTIMANA

Luca Sinistra ecologia e libertà angioletto castiglioni bus busto arsizio calcio carabinieri castellanza elcon fagnano olona gallarate legapro palachiacco pattinaggio a rotelle pro patria procura busto arsizio savona scuola sequestro

DALLA HOME

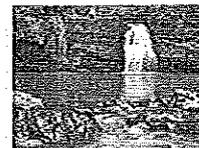
Notte di paura per una coppia dispersa sul Sasso del Ferro
Si è conclusa ate prime luci del giorno l'avventura di una coppia di turisti te ...

Il Savona batte una brutta Pro Patria Liguri in vantaggio subito con Viridis e poco dopo con Galon. I grotti, mai in ...

Nella casa di Provenzano il turismo della legalità
Continua il viaggio del nostro Roberto Rolando in Sicilia tra i beni confiscati ...

COMUNITÀ

Foto del fottuto: Cascata Formosa



» LA QUETE DOPO LA TEMPESTA
» Sacro Monte 01.09
» Arcobaleno a Santa Maria Maggiore (Vb)
» finferli (cantarellus)
» radici

LETTERE AL DIRETTORE

Multe in Via Donizzetti a Varese. Ma da quand...

Cinelandia: un film e una bella sauna...

Poste di Besano, povera Italia...

SONDAGGI

Il miglior Pallone d'Oro

MATRIMONI

Erica e Diego

Ilaria e Roberto

Silvia e Max

VIAGGI

Da Daniele a Desirèe, "L'amore è una cosa sem...

Per Leo, "Stai con me" di Raf

"Bastardo" di Anna Tatangelo

VIAGGIO

Colombia

Yellowstone

Isola di Rab